

UFFICIO MIGRANTES PER LA PASTORALE DELLA MOBILITA' UMANA

Ambito della Chiesa ospitale e in «uscita»

La pastorale della mobilità umana, di fronte alla globalizzazione dell'indifferenza, assicurando alle comunità straniere luoghi di culto e di incontro per sentirsi a casa lontano da casa, e, insieme, favorendo la graduale integrazione.

COSTITUZIONE APOSTOLICA
IN ECCLESIARUM COMMUNIONE
CIRCA L'ORDINAMENTO DEL VICARIATO DI ROMA

**GLOSSARIO
SOCIALE
(alcune)
PAROLE CHIAVE**

AMBITO TERRITORIALE SOCIALE
AREE DI INTERVENTO
AREE ORGANIZZATIVE
COMUNITA' (RESPONSABILE)
INNOVAZIONE SOCIALE
INTEGRAZIONE

LIVELLI ESSENZIALI
OPERATORE SOCIALE
PROGETTAZIONE SOCIALE
RETE SOCIALE
SERVIZIO
SUSSIDIARIETA'
TERZO SETTORE - PRIVATO SOCIALE
VOLONTARIATO
WELFARE

**AMBITO
TERRITORIALE
SOCIALE**

AMBITO TERRITORIALE SOCIALE - ATS

Un territorio che comprende **più Comuni**.
Strumento e luogo operativo delle politiche di
welfare territoriale,
per il **coordinamento e l'integrazione**.

Non è un Ente Locale

È il luogo dell'integrazione tra
servizi sociali e sanitari,
pubblici e privati,
scolastici, della la formazione del Lavoro...

In ATS si predisporre il

PIANO SOCIALE TERRITORIALE D'ATS

**AREE
DI
INTERVENTO**

AREE DI INTERVENTO

Il “sociale” è compreso all’interno di **aree omogenee**.
Si **distinguono** “aree di intervento” “aree organizzative”.

Le Aree di Intervento descrivono gli utenti:

- **AREA INTERVENTO FAMIGLIA**
- **AREA INTERVENTO MINORI ...**
- **... ADOLESCENTI E GIOVANI**
- **AREA INTERVENTO ANZIANI**
- **AREA INTERVENTO DISABILI**
- **AREA INTERVENTO DIPENDENZE**
- **AREA DI INTERVENTO SALUTE MENTALE**
- **AREA INTERVENTO IMMIGRATI.**

AREE ORGANIZZATIVE

AREE ORGANIZZATIVE

L'articolazione della rete di servizi e interventi sociali si configura come un SISTEMA caratterizzato da un **modello organizzativo**.

5 AREE ORGANIZZATIVE descrivono **funzioni e modalità** di intervento:

- **AREA DELLA PROMOZIONE SOCIALE E COMUNITARIA,**
- **AREA DEI SERVIZI A DOMICILIO,**
- **AREA DEI SERVIZI SEMI-RESIDENZIALI,**
- **AREA DEI SERVIZI RESIDENZIALI,**
- **AREA DEGLI INTERVENTI PER L'EMERGENZA.**

COMUNITA'

COMUNITA'

un “**contenitore**” che rimanda ad altre **parole chiave**:
il **t**erritorio: la città o paese, il quartiere, il caseggiato, sono i
luoghi quotidiani dell’**agire sociale** ...

Comunità responsabile, **p**ersone, **g**ruppi, **c**omitati,
associazioni, **c**ittadinanza attiva, **p**artecipazione,
consapevolezza, **r**eti di relazioni tra persone e organizzazioni,
alleanze, **i**ntegrazione di **c**ompetenze singole e collettive,
pubblico e **p**rivato, **a**utorganizzazione, **a**uto aiuto, **c**apitale
sociale, **m**obilitazione, **a**zione collettiva,
servizio sociale di comunità, **s**ensibilizzazione, **p**romozione,
proposte, **o**pportunità, **c**ambiamento, **r**icerca azione ...

*Immaginiamo azioni che producono cambiamenti, con
finalità relazionali, trasformative e ricadute concrete e
positive sulle persone e sulle proprie condizioni di vita.*

INNOVAZIONE (SOCIALE)

INNOVAZIONE SOCIALE

Le **caratteristiche** dell'innovazione:

- **partecipazione** attiva dei cittadini/utenti,
- **integrazione** degli interventi,
- **promozione** dell'iniziativa di tutti i cittadini,
- **concertazione** tra tutti i soggetti, pubblici e privati,
- potenziamento **informazione** e possibilità di accesso,
- **de-istituzionalizzazione** degli interventi,
- sviluppo dei servizi **domiciliari**,
- favorire l'integrazione sociale, l'**inclusione**,
- **personalizzazione** dei servizi e delle prestazioni sociali,
- nuove modalità d' "**acquisto**", da parte dei cittadini, dei servizi.

INTEGRAZIONE

INTEGRAZIONE

- È l'incontro di responsabilità a vari livelli,
- è una **prassi** e un **processo**,
- presuppone che **persone e risorse di diversa appartenenza** si uniscano per realizzare il bene comune.
- C'è l'**integrazione sociale e sanitaria** che è la più gettonata e la più complessa, per gli operatori, sia del sociale che della sanità;
- c'è l'integrazione di **pubblico e privato**,
- l'integrazione con la **scuola**, con il **territorio**,
- l'integrazione **interna** ad una specifica organizzazione o ente e quella **esterna** ecc. ecc.

Il processo d'integrazione può essere suddiviso secondo **tre livelli**:

- **integrazione ISTITUZIONALE,**
- **integrazione GESTIONALE,**
- **integrazione PROFESSIONALE.**

LIVELLI ESSENZIALI

LIVELLI ESSENZIALI

Una soglia quantitativa e qualitativa, di sicurezza, sostegno sociale e assistenza sanitaria sotto la quale non si deve scendere.

La geografia del welfare evidenzia variazioni tra territori sul tema “*che cosa è essenziale e che cosa non lo è*” ma **alla domanda**: c'è assistenza domiciliare, ci sono assistenti sociali, sufficienti sostegni economici, centri diurni per disabili, centri d'accoglienza per minori ...?

SI DEVE RISPONDERE SÌ !

N.B. per capire i livelli essenziali necessari ai bisogni di una comunità è buona regola **partire dalla domanda** che viene dal territorio e non dall'offerta, pre-confezionata, di servizi.

>>>

Livelli essenziali per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

Quello che oggi non c'è: la definizione dei livelli essenziali “**sociali**”.

- Ci stiamo lavorando, per conoscere il problema e sensibilizzare, in attesa di iniziative politiche in merito (Regione, Parlamento ...),
- con **un progetto di ricerca/azione** (Dipartimento di Economia, Società e Politica dell'Università di Urbino e territorio) per inquadrare il tema, **definendo indicatori** e analizzando gli ATS provinciali (PU).

Oggetto della ricerca:

- **i livelli minimi di dotazione a livello di struttura:** Coordinamento d'ATS, segretariato sociale, servizio sociale professionale, assistenza domiciliare, residenzialità, semiresidenzialità, sostegno diritto casa.
- **i livelli minimi nelle “aree di intervento”:** povertà, disabilità, anziani, giovani, minori, famiglie, violenza di genere, dipendenze, salute mentale, immigrazione.

OPERATORE SOCIALE

OPERATORE SOCIALE

Chi è l'operatore sociale?

- **“uno, nessuno e centomila”** ... Comunque sia, è lui il protagonista delle **politiche sociali**.
- C'è una **definizione estesa** che comprende un sacco di gente: dall'assistente sociale al dirigente dei Servizi Sociali, dall'operatore privato, all'operatore pubblico, dalle associazioni di volontariato al singolo cittadino “impegnato”.
- C'è una **definizione ristretta** che limita la definizione a pochi **addetti ai lavori**, muniti di specifiche qualifiche: assistenti sociali, educatori professionali, psicologi, assistenti di base ...

PROGETTAZIONE SOCIALE

PROGETTAZIONE SOCIALE

1. Un percorso praticamente standardizzato, fatta eccezione per la terminologia che definisce in diversi modi **le varie fasi**.
2. La **progettazione** indica che il pensiero elaborato per risolvere un determinato problema:
 - **prende** in considerazione l'esistente (*osservazione e analisi delle caratteristiche, risorse e problematiche di un territorio*),
 - **definisce finalità generali e ...obiettivi particolari**, risultati attesi,
 - individua i **destinatari**,
 - **predispone professionalità** necessarie all'attivazione del progetto,
 - **determina le risorse economiche**,
 - **dice** quali sono i **tempi** di realizzazione ...
 - ... e gli **spazi** dove operare,
 - **elenca strumenti, materiali** ...
 - ... e **metodo** di lavoro,
 - **predispone** modalità di **valutazione, verifica, documentazione**.

RETE SOCIALE

RETE SOCIALE

Strumento di lavoro dell'operatore sociale:

- “la rete” suggerisce nodi e connessioni tra soggetti istituzionali e non, pubblici e privati che si relazionano con pari dignità e responsabilità;
- fare rete significa costruire un “**noi**” sociale.

Le condizioni perché si attivino reti:

- un **forte interesse** per il perseguimento di obiettivi particolari, **almeno per uno** dei protagonisti;
- obiettivo sufficientemente **complesso** da permettere la ragione di essere e il **coinvolgimento di più soggetti**;
- se vengono coinvolte istituzioni o associazioni, l'impegno deve essere **formalizzato**;
- chi promuove deve evidenziare **un ruolo centrale** nella gestione delle risorse;
- i protagonisti della rete devono poter mettere **in campo competenze**;
- presenti **linguaggi riconoscibili**, non omogenei, ma compatibili;
- il modello di comunicazione dialogico e quindi **interattivo**.

SERVIZIO

Tra le varie **tipologie del welfare** prevale, per complessità organizzativa ed efficacia, il **WELFARE FONDATO SUI SERVIZI**.

Il **dibattito è aperto** tra strenui **difensori** del modello e acerrimi **contestatori** di un sistema troppo “complicato” e, soprattutto, dicono, costoso ...

Detto questo si intende che parliamo di “**SERVIZIO PUBBLICO**”, cioè organizzazione di risorse, relazioni, integrazione di professionalità, insieme di prestazioni, in favore di cittadini, **fornite direttamente** dall’ente pubblico **oppure concesse**, “esternalizzate”, a privati tramite “appalto”, autorizzate, accreditate ...

SUSSIDIARIETÀ

Sussidiarietà

Dal latino “**subsidiari**”, “**portare aiuto**”, se ne distinguono **due tipologie**:

1. “sussidiarietà ORIZZONTALE”, 2. “sussidiarietà VERTICALE”.

- **Es.** trasferimenti da Stato a Enti Locali = **verticalità**;
- **Es.** associazioni, volontari che affiancano l’ente locale con servizi o prestazioni in favore di fasce deboli = **orizzontalità**.

PROBLEMA: se associazionismo e volontariato **sostituiscono**, invece di affiancare ?

- c’è chi sostiene il **primato del “pubblico”**, se non altro come azione di regia e controllo,
- chi **l’annullamento del “pubblico”** in favore dell’iniziativa privata.

Voi da che parte state?

- Oggi si preferisce parlare di **GOVERNANCE**. Riassume l’idea di un governo allargato che, attraverso una regolazione pubblica, permette a tutti i partners della **comunità locale** di concorrere a progettare/gestire il welfare.

TERZO SETTORE

Terzo Settore

1. Il primo lo **Stato**,
 2. il **secondo** il **Mercato**,
 3. il **terzo**... qualcuno lo chiama anche “soggetto **No-profit**”.
- Il terzo settore comprende tutte quelle istituzioni, **distinte** dal settore privato e pubblico, **non aventi scopo di lucro**

Si differenzia la sua composizione **distinguendo** tra:

- **COOPERAZIONE SOCIALE,**
- **VOLONTARIATO,**
- **ASSOCIAZIONISMO DI PROMOZIONE**
- Con la recente **riforma** viene rilanciato, nei processi di governance, il ruolo dei diversi soggetti del terzo settore.

VOLONTARIATO

VOLONTARIATO è tutte quelle **attività offerte** da donne e uomini **in modo spontaneo e gratuito**, a titolo individuale o in associazioni, con fini esclusivamente di **solidarietà**. Il **volontariato** è tra i protagonisti del **welfare territoriale**, con la singola **associazione** e con i suoi **servizi (CSV – Centro Servizi Volontariato)**. Si **integra** con altri soggetti del **privato sociale (es. Forum Terzo Settore)**. Sviluppa la sua presenza nel territorio con azioni di **sussidiarietà alle politiche sociali del pubblico**, anche gestendo servizi. Ruolo sostenuto e potenziato dalla recente **ristrutturazione del 3° settore**. E' una significativa **risorsa** nell'**affiancare**, diventa un **“rischio”** in azioni **sostitutive del ruolo delle istituzioni**.

WELFARE

Definizione “classica” di WELFARE:

creare le condizioni per eliminare disuguaglianze sociali ed economiche fornendo **servizi e garantendo diritti**.

Gli inglesi usano il termine “**welfare**” per **benessere e prosperità**. Negli U.S.A. la parola “*welfare*” = “*social security*”: previdenza, assistenza sociale (***il welfare worker è appunto l'assistente sociale***).

Alcune date essenziali nella storia del welfare:

1601, Inghilterra, leggi in favore dei poveri;

1832, Inghilterra, organizzazione “workhouse”, case di lavoro, accoglienza, assistenza;

1893, Germania, introdotta l'assicurazione sociale;

1929, Stati Uniti, “new deal”, un piano di riforme per contrastare la grande depressione successiva al crollo della borsa di New York;

1942, Inghilterra, rapporto “Beveridge”, definì i concetti di sanità pubblica e pensione sociale;

1948, Svezia, introduce la pensione popolare fondata sul diritto di nascita;

Anni '80/'90 crisi dei sistemi di welfare tradizionali; la lenta transizione dal welfare state al welfare territoriale;

2000, Italia, legge di riforma del welfare n.328;

2008/20??, crisi economica, nuovo attacco al welfare !

2999... tutti ricchi e felici!

Oggi **Welfare** è ...

... **gestione collettiva di rischi, bisogni, sofferenze individuali.**

Ci interessa il “**welfare territoriale**”, il **sistema locale** di strutture, servizi, interventi, sociali, sanitari, educativi, formativi, previdenziali, per il lavoro ... adeguatamente integrati e finalizzati al benessere della **comunità.**

A PROPOSITO DELLA “328”

**“LEGGE QUADRO PER LA
REALIZZAZIONE DEL SISTEMA
INTEGRATO DI INTERVENTI
E SERVIZI SOCIALI”**

n. 328 del 13 novembre 2000

SEGNI PARTICOLARI: una legge

voluta per

affermare **diritti di cittadinanza**, integrando interventi e servizi in un sistema capace di garantire, almeno, livelli essenziali di aiuto e assistenza;

favorire la **gestione coordinata e unitaria** di interventi e servizi (AMBITI TERRITORIALI SOCIALI);

organizzare adeguatamente la progettazione, la programmazione, la gestione, la valutazione (PIANI DI ZONA o AMBITO, PROGETTAZIONE PARTECIPATA e GESTIONE CONDIVISA);

migliorare la qualità dei servizi (AUTORIZZAZIONI ED ACCREDITAMENTO, CARTA DEI SERVIZI). >>>

individuare nuove modalità organizzative nel sistema di erogazione dei servizi;
evidenziare il ruolo della comunità locale;
migliorare la conoscenza del territorio (osservatori e servizi informativi);
migliorare la qualità delle risorse professionali impiegate (definizione delle figure professionali, formazione e aggiornamento).

I soggetti coinvolti

I **protagonisti** nella realizzazione del “sistema integrato di interventi e servizi sociali” :

le singole persone; le famiglie; i Comuni; le Aziende Sanitarie Locali (i Distretti); il Terzo Settore (Cooperazione Sociale, le Associazioni di Promozione sociale, le Organizzazioni di Volontariato, le Fondazioni, gli Enti di Patronato ecc.); le Imprese; le Province; le Comunità Montane; le Regioni; lo Stato; gli Enti pubblici nazionali; l’Unione Europea (...anche l’O.N.U.).

In sintesi

La “328” ha:

1. innanzitutto segnato il passaggio dalla concezione di utente quale portatore di un bisogno specialistico a quella di **persona nella sua totalità** costituita anche dalle sue risorse e dal suo contesto familiare e territoriale;
2. quindi il passaggio da una accezione tradizionale di assistenza, come luogo di realizzazione di interventi meramente riparativi del disagio, ad una di protezione sociale attiva, luogo di rimozione delle cause di disagio ma soprattutto luogo di **prevenzione e promozione** dell’inserimento della persona nella società attraverso la valorizzazione delle sue capacità.

L'attenzione con tale legge si è spostata poi...

dalla prestazione disarticolata al **progetto di intervento e al percorso accompagnato;**

dalle prestazioni monetarie volte a risolvere problemi di natura esclusivamente economica a interventi complessi che intendono rispondere ad una **molteplicità di bisogni;**

dall'azione esclusiva dell'ente pubblico a una azione svolta da una **pluralità di attori quali quelli del terzo settore.**

Liveas

La nozione dei **livelli essenziali**, concernenti le prestazioni degli utenti dei servizi sociali (LIVEAS), ha fatto ingresso nella materia dell'assistenza sociale con la **“328” all'articolo 22**.

La norma mirava a garantire un livello di uguale godimento dei diritti sociali (e civili) in tutto il territorio nazionale, demandando alle **Regioni** la definizione delle modalità di organizzazione dei servizi e la possibilità di prevedere livelli ulteriori di assistenza.

Il concetto di «livello essenziale» era comunque da tempo presente nel nostro ordinamento sanitario con i cosiddetti livelli essenziali di assistenza (LEA), a partire dal *D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, “Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421”*.

Un contenuto non definito

L'art. 22 della L. n. 328/2000 identifica **due gradi di livelli essenziali**:

1. il primo è rappresentato dagli interventi che «costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di **beni e servizi**, secondo le caratteristiche e i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e zonale», quali misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito, interventi di sostegno a favore di minori, disabili, anziani, tossicodipendenti e altre categorie vulnerabili.
2. Il secondo grado è costituito dalle **prestazioni** la cui erogazione le **leggi regionali** devono comunque prevedere: «servizio sociale professionale e segretariato sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari; servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari; assistenza domiciliare; strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali; centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario».

Un limite

Pur notevole in termini di innovazione, l'art. 22 presenta un limite:

- a) **non** determina il contenuto effettivo delle prestazioni, non soddisfacendo l'esigenza di garantire un diritto all'assistenza sociale uniforme in tutto il territorio nazionale, in conformità al principio di uguaglianza.
- b) Si limita infatti a una **mera elencazione generale** delle misure e degli interventi, demandando alla pianificazione nazionale e regionale il compito di specificare le caratteristiche e i requisiti delle prestazioni essenziali.

... In attesa !

A distanza di oltre dieci anni dall'approvazione della riforma costituzionale, **lo Stato non ha provveduto** alla determinazione legislativa dei livelli essenziali delle prestazioni a tutela dei diritti civili e sociali.

Il problema è tutt'altro che teorico: la mancata definizione del suo contenuto **impedisce** ai titolari di un diritto di pretendere l'erogazione delle prestazioni necessarie a garantirne il godimento.

I cambiamenti apportati dal Piano sociale territoriale

1. Integrazione ed interventi delle politiche sociali (ex legge 285/97 per l'infanzia e adolescenza, ex legge 40/98 per l'immigrazione, il fondo sociale, ex legge 45/99 per la lotta alle dipendenze).
2. Government / Governance a livello territoriale.
3. Costituzione Ambiti Territoriali Sociali che superano il frazionamento comunale dei servizi ed interventi.
4. **“Integrazione sociale e sanitaria”** operativa a livello territoriale: concertazione tra competenze istituzionali, gestionali, professionali e sociali, per dare risposta alla complessità dei bisogni.

Welfare ieri oggi...domani

Christian Gretter

Welfare community

**Dalla passività appresa
all'apprendimento della speranza:
L'azione dialogica e del coordinamento in
rete come processo di empowerment e di
benessere locale**

I passaggi fondamentali

Riconoscere le proprie rappresentazioni

Aprirsi allo sguardo dell'altro

Elaborare sguardi condivisi (problem solving)

Condividere un'ipotesi di lettura

Condividere un'ipotesi d'azione

Concretamente

L'impegno, oltre quello di dare risposte a bisogni reali e tangibili, è quello di:

lavorare nei gruppi, paesi, territori per stimolare la presa in carico dei problemi/potenzialità del territorio/comunità

**creare organizzazioni temporanee o “reti mobili;
utilizzare al meglio le risorse (spesso sperdute o non conosciute) che già ci sono nel territorio.
Mettere in circolo, in rete opportunità, risorse.**

Ogni microprogetto crea reti verso la comunità

La ricchezza che emerge dal territorio per il territorio stesso è il risultato di questo impegno verso la rilegatura e rilettura delle realtà territoriali che oltre a ottemperare ai bisogni delle persone garantisce il consolidamento dei legami della comunità, primo e vero fattore di sostenibilità e sviluppo delle competenze individuali e di gruppo.

Il territorio ed il patto condiviso

L'attenzione alla persona per lo sviluppo di un territorio intelligente, sostenibile ed inclusivo necessita, nell'attuale contesto socioeconomico, oltre che dello scambio in rete, **necessità di fini ed obiettivi condivisi che sappiano orientare la realizzazione e la gestione del Welfare Community.**

L'intero territorio

Realta non profit

